

Autorità di bacino del Reno

**CONTRIBUTO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DEL RENO
ALLA ELABORAZIONE DEL
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI
(DIR. 2007/60/CE)**

DOCUMENTO PRELIMINARE

Stesura aggiornata al
30 ottobre 2014

Sommario

PREMESSA	pag 3
CONTENUTI	pag 5
GLI OBIETTIVI	pag 6
AMBITI, AREE OMOGENEE E AREE SPECIFICHE	pag 7
LE MISURE	pag 11

PREMESSA

La Direttiva 2007/60/CE

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate, che prevede due fasi già realizzate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);

e una terza fase attualmente in corso di elaborazione

- fase 3: predisposizione ed attuazione di Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni - PGRA - (entro il 22 giugno 2015).

Soggetti istituzionali competenti

In base al D.lgs. 49/2010, i soggetti competenti agli adempimenti di cui sopra sono le **Autorità di bacino distrettuali** (come definite all'art. 63 del D.Lgs. 152/2006) e le **Regioni**, che in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Le Unit of Management (UoM, Unità di Gestione) comunicate da ISPRA alla commissione UE entro i limiti stabiliti dalla direttiva (il 26/05/2010) rispecchiano le unità territoriali individuate ai sensi della Legge 183/89. E' quindi individuata l'Unità di Gestione Reno, interna al Distretto dell'Appennino Settentrionale, alla quale è stato attribuito il **codice ITI021**.

Successivamente, non essendo ancora state istituite le Autorità di Distretto al fine di coordinare quanto disposto dall'attuazione della dir. 2007/60/CE e le competenze attualmente esistenti con il D.lgs. 219 del 10 dicembre 2010, è stato stabilito che (art. 4, c. 1, lett. b "Misure transitorie"): *"le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 183/1989, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal D.lgs. 23 febbraio 2010. n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto D.lgs. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza"*.

Il D.lgs. 219/2010 all'art. 4, c. 3, inoltre, aggiunge: *"L'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati"*.

Secondo quanto sopra esposto, poiché il bacino del Fiume Reno attualmente risulta fare parte del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, senza tuttavia ricadere nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino nazionale dell'Arno, tale peculiare situazione implica la presa in carico diretta da parte delle Regioni competenti (Emilia-Romagna e Toscana) dell'applicazione dei contenuti del D.lgs. 49/2010, sotto il coordinamento dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno.

In riferimento al territorio della Regione Emilia-Romagna ricadente all'interno del distretto dell'Appennino Settentrionale, la Regione Emilia-Romagna, come già accaduto per l'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni, si è fatta promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti che, a vario titolo, risultano possedere specifiche competenze sul tema della gestione del rischio di alluvioni, ritenendola un'esigenza imprescindibile soprattutto nella fase iniziale di elaborazione del PGRA.

Il contributo dell’Autorità di bacino al PGRA

Le presenti note introduttive riguardano, pertanto, i principali contenuti del contributo che l’Autorità di bacino del Reno, in virtù delle proprie competenze di pianificazione, può dare al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) per ciò che concerne l’esplicitazione degli obiettivi e delle misure (di *prevenzione e/o protezione*) derivanti dalla pianificazione vigente e dalla attuale attività dell’Autorità di bacino.

I Soggetti istituzionali competenti provvederanno poi a far confluire questo contributo, assieme a quello dei singoli bacini regionali e interregionali, in un unico Piano di gestione e ad integrarli con le misure di protezione, preparazione, recupero più specificamente attinenti ai compiti di gestione operativa del rischio e di protezione civile.

L’elaborazione dei contenuti ha seguito la metodologia proposta dall’Autorità di bacino del Fiume Arno, alla quale, come detto sopra, sono attribuite le funzioni di coordinamento a livello di distretto dal decreto di recepimento della direttiva europea. In aggiunta, grazie al coordinamento tecnico promosso dalla Regione Emilia-Romagna, si è mantenuto il riferimento e l’analogia con la metodologia adottata per il distretto padano dall’Autorità di bacino del Fiume Po.

Il Contributo della pianificazione di bacino al PGRA

La Direttiva comunitaria (2007/60 CE) inevitabilmente viene a produrre gli effetti delle proprie disposizioni su molte differenti realtà dei Paesi Membri dell’Unione Europea .

Nella varietà complessiva delle situazioni europee l’attuazione della Direttiva trova, nel bacino del Fiume Reno, una territorio già oggi dettagliatamente normato dalla pianificazione di bacino. Pertanto molti dei contenuti relativi principalmente alle misure di prevenzione e protezione del PGRA sono già presenti nelle disposizioni normative vigenti nell’attuale pianificazione di bacino, costituita principalmente da:

- *Piano stralcio per il sistema idraulico “Navile-Savena Abbandonato”:*
- *Piano Stralcio per L’Assetto Idrogeologico (PSAI riguardante i corsi d’acqua Reno, Idice, Sillaro e Santerno);*
- *Piano stralcio per il torrente Samoggia – aggiornamento 2007;*
- *Piano stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale 2008;*
- *Direttiva per la sicurezza idraulica per i sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno.*

E’ opportuno infine ricordare la definizione di rischio. Il rischio idraulico (R), per ciò che concerne i danni dovuti all’inondazione di una data area, è definito mediante la seguente espressione:

$$R = P \cdot W \cdot V$$

P (pericolosità) è la probabilità di accadimento del fenomeno d’inondazione caratterizzata da una data intensità (quota raggiunta dall’acqua, tempi di inondazione, tempi di permanenza dell’acqua, ecc.);

W (valore degli elementi a rischio) è il parametro che definisce quantitativamente, in modi diversi a seconda della tipologia del danno presa in considerazione, gli elementi presenti all’interno dell’area inondata;

V (vulnerabilità) è la percentuale prevista di perdita degli elementi esposti al rischio per il verificarsi dell’evento critico considerato.

CONTENUTI

Il presente documento relaziona in forma sintetica:

- gli "**Obiettivi**" di riferimento assunti a livello di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale;
- l'individuazione delle "**Aree Omogenee**" relative alle inondazioni del bacino del Reno;
- una prima stesura provvisoria delle "**Misure**" di gestione.

GLI OBIETTIVI

L'Autorità di bacino dell'Arno, in accordo con le indicazioni recenti del Working Group Floods Europeo, ha ritenuto di strutturare come segue gli obiettivi generali a scala di distretto.

OBIETTIVI GENERALI A SCALA DI DISTRETTO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

Quattro categorie:

- a) **obiettivi per la salute umana**
- b) **obiettivi per l'ambiente**
- c) **obiettivi per il patrimonio culturale**
- d) **obiettivi per le attività economiche**

a) **Obiettivi per la salute umana**

1. riduzione del rischio per la vita e la salute umana;
2. mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.).

b) **Obiettivi per l'ambiente**

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al
3. raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

c) **Obiettivi per il patrimonio culturale**

1. Riduzione del rischio per il costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

d) **Obiettivi per le attività economiche**

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

Gli obiettivi sopra indicati sono derivati dalla classificazione delle possibili conseguenze delle inondazioni fornita in tabella 10.2-1 della Guida 29¹. Tali obiettivi hanno valenza generale per tutto il bacino.

¹ Guidance for reporting under the Floods Directive (2007/60/EC) – Technical Report -2013-071

AMBITI, AREE OMOGENEE e AREE SPECIFICHE

AMBITI

La valutazione della pericolosità e del conseguente rischio di inondazione ha fatto riferimento nella Regione Emilia-Romagna alle differenti cause scatenanti e alla tipologia dell'inondazione. Le quattro categorie individuate sono state denominate "ambiti".

Gli "ambiti di valutazione" del fenomeno delle inondazioni sono:

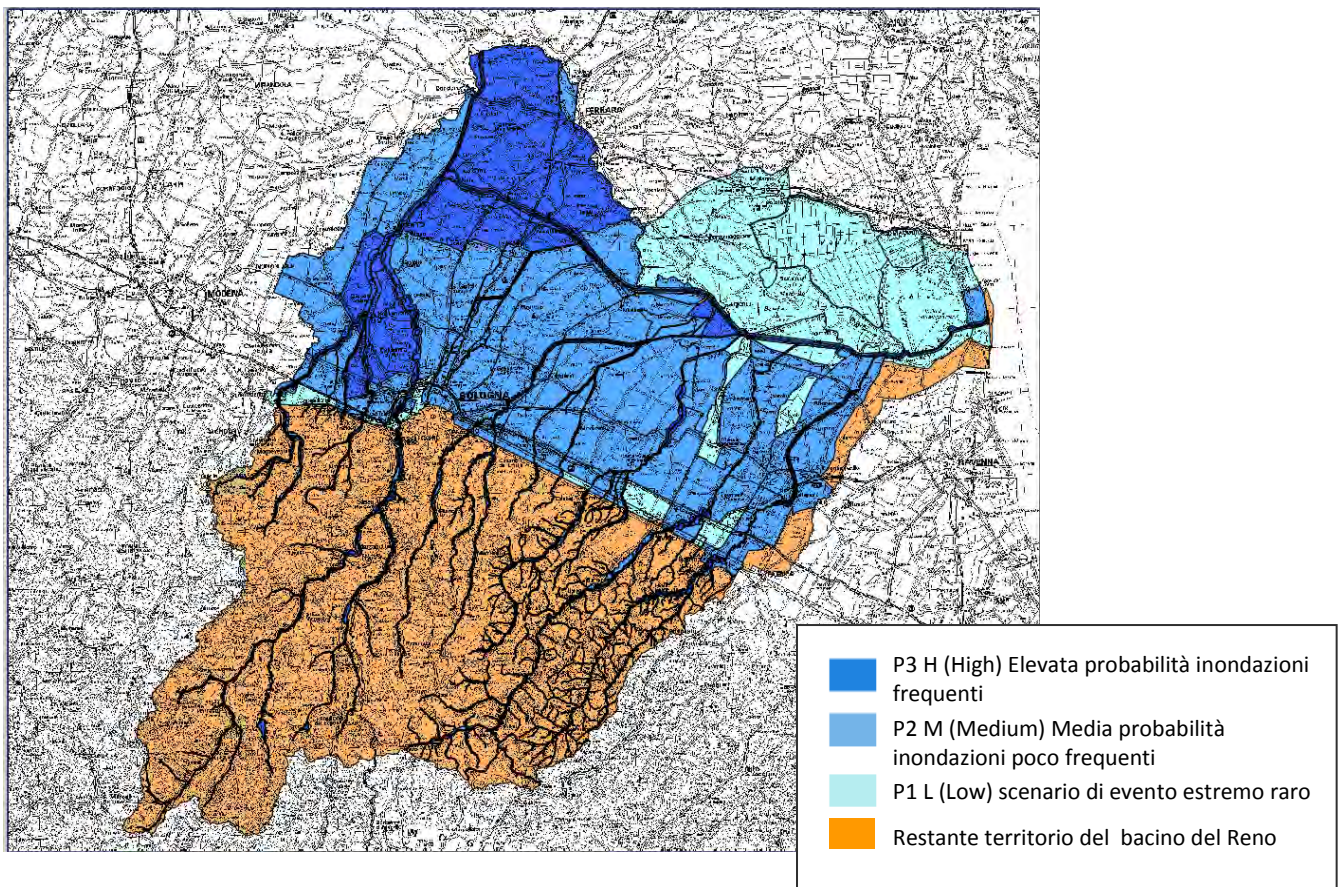
- a) Reticolo Naturale Principale;
- b) Reticolo Naturale Secondario e minore (in ambito collinare-montano del distretto padano);
- c) Reticolo Artificiale di Bonifica (nel territorio di pianura);
- d) Ambito Costiero, in relazione alle inondazione da mare.

Nel bacino del F. Reno la valutazione riguarda 3 ambiti di valutazione:

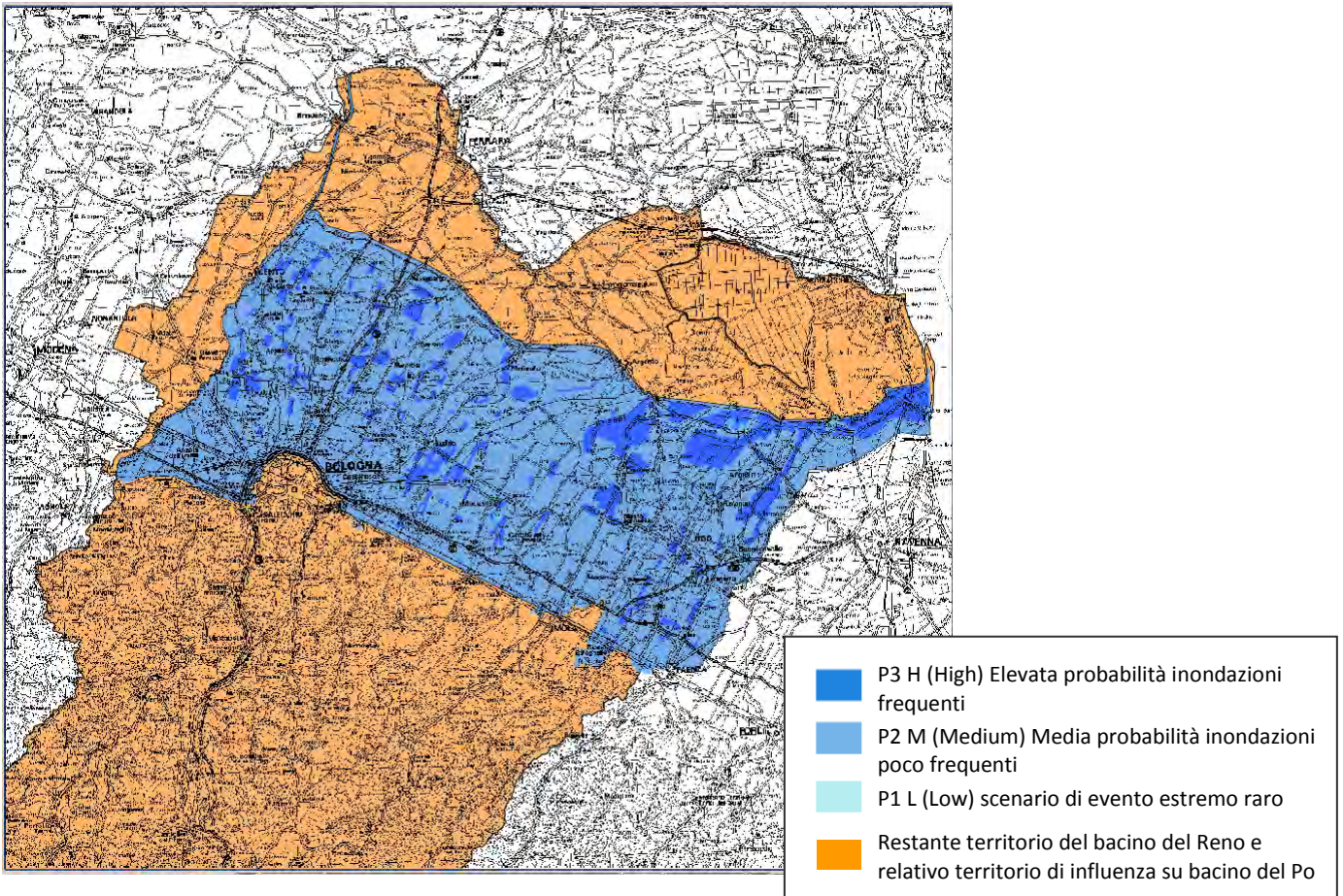
- a) Reticolo Naturale Principale;
- c) Reticolo Artificiale di Bonifica (nel territorio di pianura);
- d) Ambito Costiero.

L'individuazione della pericolosità relativa all'ambito dei corsi d'acqua principali (o meglio naturali) per il bacino del Reno è stata elaborata dall'Autorità di bacino del Reno, quella relativa all'ambito del reticolo artificiale di bonifica è stata eseguita dai consorzi di Bonifica Renana e Romagna Occidentale, l'individuazione della pericolosità derivante dalle inondazioni da mare, relativa alla costa, è stata elaborata dalla Regione Emilia-Romagna.

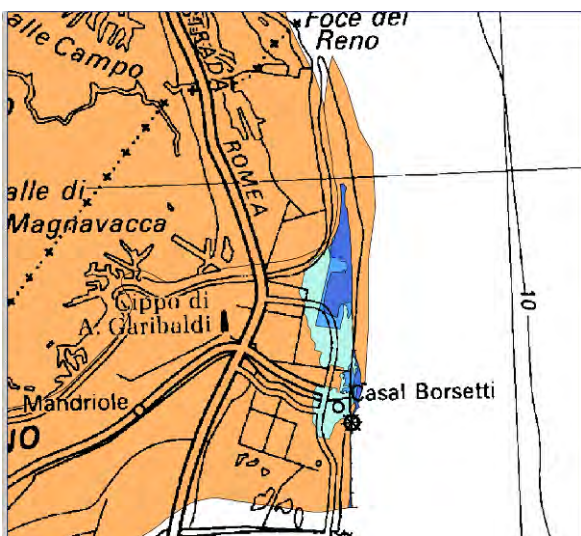
Mappa della pericolosità relativa al Bacino Reno per l'AMBITO del RETICOLO NATURALE PRINCIPALE



Mappa della pericolosità relativa al Bacino Reno per l'AMBITO del RETICOLO ARTIFICIALE DI BONIFICA



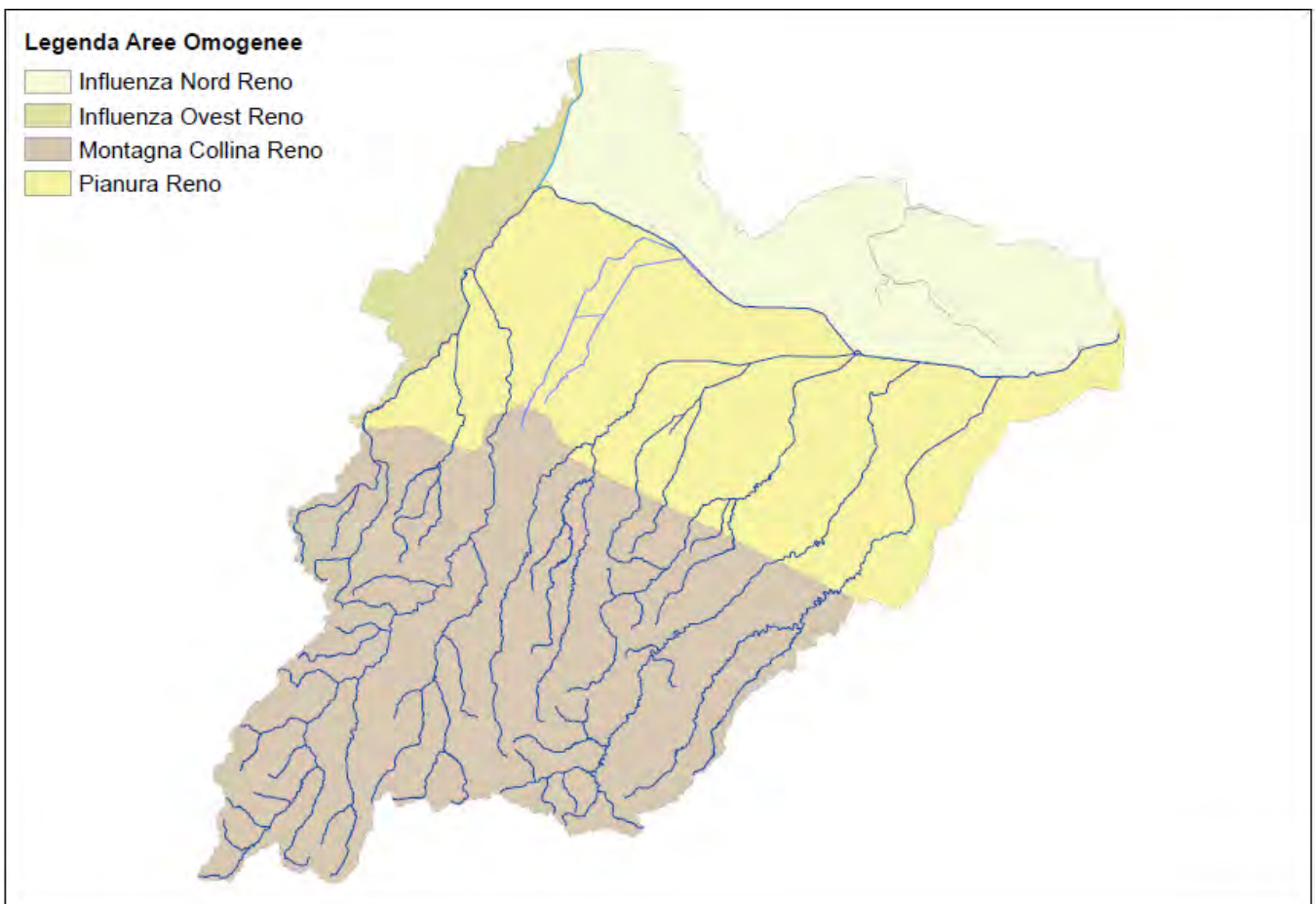
Mappa della pericolosità relativa al Bacino Reno per l'AMBITO COSTIERO



AREE OMOGENEE

In coerenza con la metodologia adottata dall’Autorità di bacino dell’Arno, adeguata alle caratteristiche ed esigenze del nostro territorio, il bacino del Reno è stato suddiviso in aree territoriali in riferimento alle competenze e alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell’uso del suolo, della densità di insediamento e, quindi, alla natura delle inondazioni, che si possono considerare omogenee ai fini della definizione delle MISURE del PGRA.

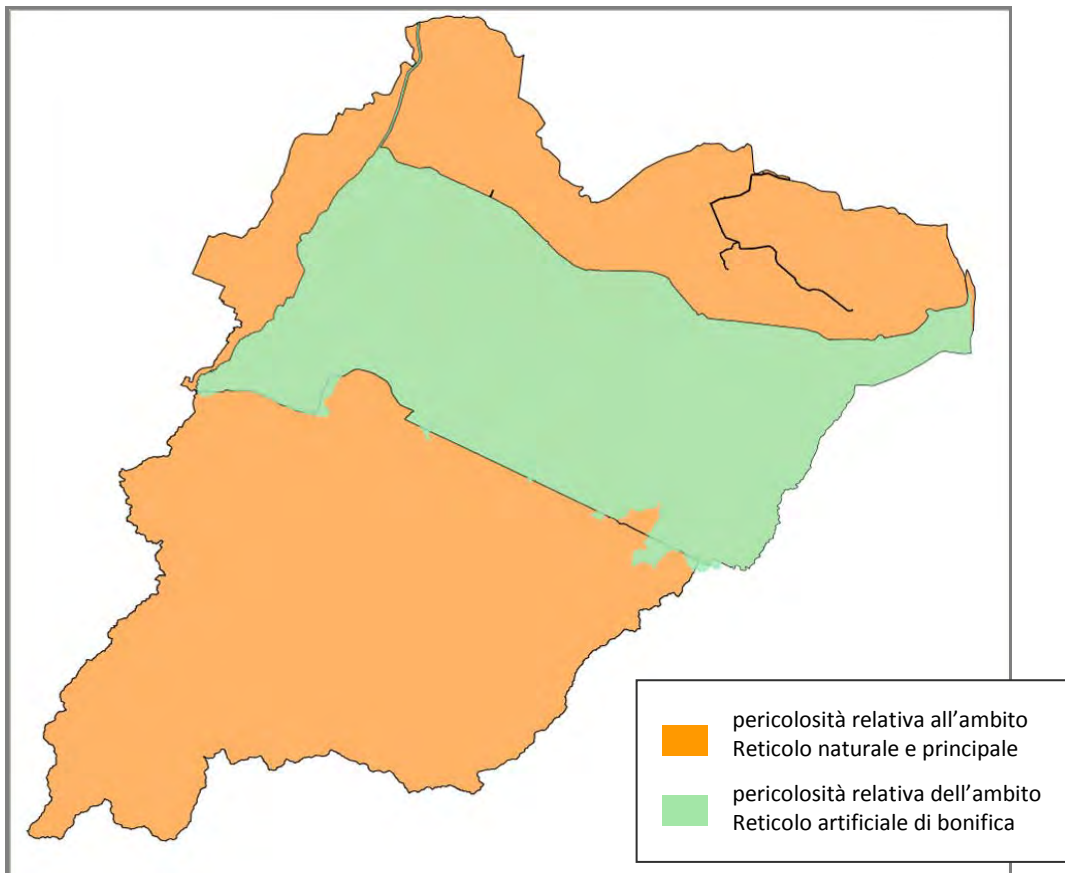
Le “**Aree Omogenee**” individuate per il bacino del Reno sono rappresentate in figura.



L’area omogenea “**Montagna e Collina Reno**” si distingue dalle altre per i propri connotati morfologici peculiari mentre le Aree “**Pianura Reno**”, “**Influenza Nord Reno**” e “**Influenza Ovest Reno**” pur simili nelle caratteristiche sono state separate perché ricadenti di fuori del bacino del Reno nel Distretto Padano e di competenza di due Servizi Tecnici di bacino diversi.

L'ambito del **Reticolo Secondario Artificiale di Bonifica** ricade quasi totalmente nell'Area omogenea Pianura Reno come mostrato nella figura seguente.

In arancione l'area interessata dalla pericolosità relativa all'ambito Reticolo naturale e principale
in verde l'area interessata dalla pericolosità dell'ambito Reticolo artificiale di bonifica.



AREE E SUB-AREE SPECIFICHE

“Aree e Sub-aree specifiche” potranno essere individuate in relazione:

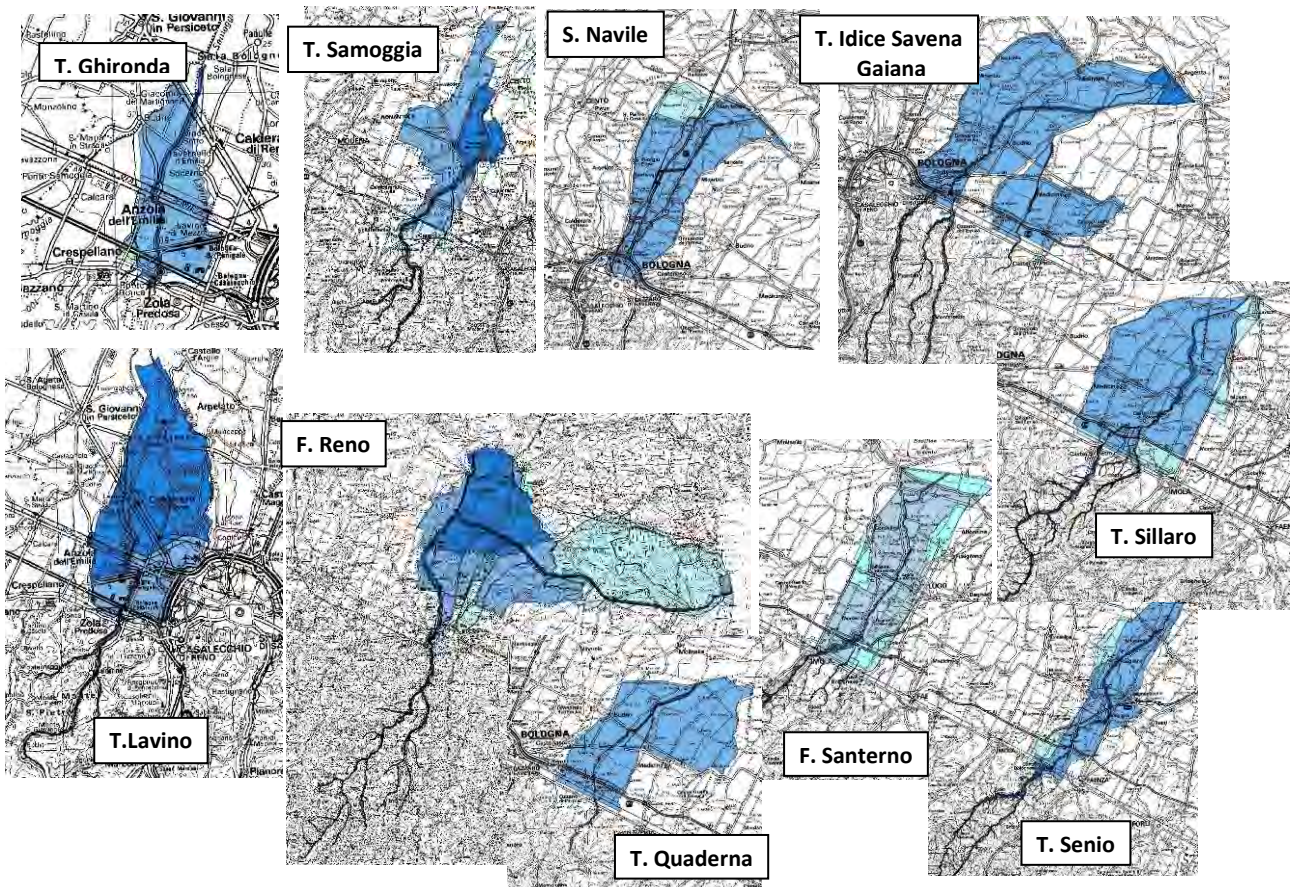
- alle indicazioni che potranno venire dal Ministero o dall’AdB Arno, coordinatore di distretto, per la valutazione degli effetti delle misure con particolare riferimento alla realizzazione di interventi strutturali;
- alle misure inerenti le attività di **preparazione** (attività di protezione civile).

Le “**Aree Specifiche**” sono individuate in sistemi idrografici (o sottobacini) e costituiscono l’insieme delle aree passibili di inondazione da quel sistema idrografico. E’ importante notare come, per le caratteristiche idrografiche e morfologiche della pianura del Reno, le aree specifiche si sovrappongano, ossia vi sono molte aree che possono subire l’inondazione da parte di 2 o 3 fiumi.

Le “**Sub Aree Specifiche**” sono porzioni di aree specifiche che per effetto della realizzazione di interventi strutturali cambiano il proprio livello di pericolosità, ossia per ogni intervento strutturale è possibile individuare l’area che ne subisce gli effetti.

In prima ipotesi le aree specifiche potranno essere:

1. Idice Savena e Gaiana
2. Lavino
3. Quaderna
4. Reno
5. Samoggia
6. Santerno
7. Sillaro
8. Navile
9. Senio
10. Ghironda



LE MISURE

Le misure sono le azioni da sviluppare per conseguire gli obiettivi posti alla base del PGRA; esse possono essere articolate, in accordo con quanto specificato nella direttiva 2007/60/CE, in funzione del loro tipo:

- misure di **prevenzione. Prevenire i danni causati dalle inondazioni**:
 - (1) evitando di costruire case e industrie in aree inondabili attuali e future (in rif. a cambiamento climatico, subsidenza..)
 - (2) adattando i ricettori al rischio di inondazione (i.e. riduzione della vulnerabilità) e assicurandosi che gli sviluppi futuri tengano in considerazione il rischio di inondazione
 - (3) promuovendo pratiche di uso del suolo appropriate;
- misure di **protezione**;
 - (1) misure strutturali e non strutturali finalizzate a ridurre la pericolosità (probabilità d'inondazione) di uno specifico territorio;
- misure di **preparazione**,
 - (1) campagne mirate di informazione e comunicazione per acquisire, incrementare e/o mantenere una sufficiente consapevolezza collettiva in merito al rischio possibile e alle azioni di auto protezione)
 - (2) previsione di piena e comunicazione /(monitoraggio strumentale, sistemi di comunicazione, ecc.),
 - (3) misure per garantire un'appropriata reazione alle emergenze, come: piani di emergenza, procedure di protezione civile, logistica...
 - (4) nelle attività di protezione civile riguardante il rapporto con la popolazione (ad esempio: e in tutte le attività finalizzate a limitare il più possibile i danni di un'alluvione;
- misure di **recupero e revisione dei piani**;
 - (1) azioni di ripristino delle condizioni pre-evento
 - (2) revisione del PGRA (i.e. delle misure in esso contenute) sulla base delle conoscenze acquisite in occasione degli eventi alluvionali già accaduti.

Le azioni svolte dall'Autorità di bacino del Reno in relazione ai propri compiti istituzionali si possono inscrivere in 3 tipologie.

- **Norme** => Applicazione delle Norme dei piani di bacino
- **Procedure** => Partecipazione/contributo alla formazione di piani urbanistici ai vari livelli e di piani di settore; valutazioni ambientali per i temi di competenza (Screening, VIA, VAS...)
- **Programma Interventi** => Individuazione degli interventi (programmi degli interventi)

La Guida 29² stilata dalla Commissione Europea suddivide le misure 4 diverse categorie:

- **Interventi strutturali**
- **Servizi di consulenza/informazione**
- **Studi, indagini, ricerche**
- **Atti amministrativi**

Interventi strutturali: saranno inseriti gli **interventi finalizzati alla sicurezza idraulica previsti dai piani di bacino** che verranno ritenuti **prioritari** a seguito di una verifica e un aggiornamento sullo stato di

² Guidance n. 29 " Guidance for reporting under the Floods Directive (2007/60/EC) – Technical Report -2013-071"

attuazione con la Regione Emilia-Romagna (Serv. Difesa Suolo e STBR). Si ritiene inoltre che debbano essere elaborati ed inseriti anche **Programmi di Manutenzione**

Servizi di consulenza/informazione: sono attività che hanno assunto un peso sempre maggiore con l'evoluzione del ruolo della P.A., delle norme in materia di pubblicità dei dati ambientali e di partecipazione attiva dei cittadini. Fino ad ora non sono state riunite in una categoria e non hanno costituito un obiettivo diretto, pertanto risulta importante riconoscerne l'importanza, ripensarle in modo organico aggiungendo il carattere di "intenzionalità" ed elevarle a strumento per la gestione del rischio idraulico. In quest'ottica le misure individuate in questa categoria emergono da una valutazione ragionata di attività che già vengono svolte d'all'Autorità di bacino.

Studi, Indagini, ricerche: si inseriscono gli approfondimenti eseguiti dall'autorità di bacino negli anni più recenti, e quindi non compresi nei piani approvati, e le esigenze di ulteriori studi emerse negli anni recenti.

Atti amministrativi (regolamenti, linee guida, licenze, permessi,..): si inseriscono le azioni che derivano dall'applicazione delle Norme dei Piani e dalla valutazione di compatibilità con gli obiettivi della pianificazione di bacino di altri piani e degli strumenti urbanistici.

Lista delle Abbreviazioni

PSAI = Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico³

PSTS = Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia⁴

RPSTSn = Revisione generale del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio⁵

PNS = Piano stralcio per il sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato⁶

DSIP = Direttiva per la Sicurezza Idraulica nei sistemi idrografici di Pianura nel bacino del Reno⁷

LGAP = Linee Guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle Acque Piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura⁷

DCUM = Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare del bacino del torrente Samoggia e Senio⁷

ABR = Autorità di bacino del Reno

COM = Comuni

REGIONE = REG

Consorzi di Bonifica = CB

Prot. Civ. = Agenzia di Protezione Civile regione Emilia Romagna

CF Centro Funzionale (ARPA SIM)

AA= Atti Amministrativi

SCI = Servizi di consulenza/informazione

SIR = Studi, Indagini, Ricerche

PCI = Piani Consortili Intercomunali previsti dalla Direttiva per la sicurezza idraulica in pianura

³ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/psai>

⁴ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/piano-samoggia/piano-stralcio-bacino-samoggia-agg-2007>

⁵ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/piano-senio/piano-stralcio-bacino-senio-revgen>

⁶ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/piano-navile-savena/piano-navile-savena>

⁷ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/atti-amministrativi/norme-e-atti/autorita-bacino-reno/direttive>

TABELLA 10.3-2 Tipo di misure/gruppi di misure aggregate della Guidance n. 29 (pag. 66 – 68), con relativi codici (tratti dagli schemas) - Bozza

	Codice	Tipo e descrizione della misura generale	Descrizione misura specifica già in atto, opere programmate o da programmare (da attuare al 2021), etc			NOTE
			AMBITO RETICOLO NATURALE PRINCIPALE		AMBITO RETICOLO ARTIFICIALE DI BONIFICA	
			Area Omogenea <i>Montagna Collina Reno</i>	Area Omogenea <i>Pianura Reno</i>		
M1 – Nessuna misura	M11	Nessuna misura è prevista per ridurre il rischio di alluvioni nell'area	-----	-----	-----	
M2 - PREVENZIONE	M21	<p>Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili (ad es. norme, etc)</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29 : Atti Amministrativi Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili :ABR, COM, REG Soggetti coinvolti - Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia degli alvei attivi ossia delle aree destinate al deflusso delle piene conseguenti ad eventi di pioggia con T_R di 5-10 anni: Divieto assoluto di localizzare nuovi elementi. • Salvaguardia delle aree inondabili per T_R 25-50 anni attualmente prive di insediamenti (definite nei PAI come aree ad alta probabilità d'inondazione) Divieto di nuove edificazioni. Nei tratti non arginati dei corsi d'acqua e dove sono assenti elementi a rischio, la realizzazione di opere di regimazione fluviale è consentita solo nei casi in cui tale fatto non induca un incremento apprezzabile della pericolosità in altre zone . • Non aumento del rischio idraulico nelle aree inondabili per T_R 25-50 anni attualmente insediate Sono ammesse nuove edificazioni nei centri urbani e interventi sull'esistente purché non vi sia aumento del rischio. • Nei Terrazzi fluviali e in fasce latitanti i corsi d'acqua potenzialmente raggiungibili da eventi con T_R 100-200 anni (definite nei PAI come fasce di pertinenza fluviale PF.M.): Divieto di nuove edificazioni ad esclusione di pertinenze di fabbricati e di attività esistenti. Sono consentite nuove espansioni dei centri urbani condizionatamente a rilievi e studi di maggiore dettaglio che escludano la pericolosità, la realizzazione di nuovi edifici in aree rurali è limitata e condizionata; non sono consentite nuove attività di smaltimento rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia degli alvei attivi ossia delle aree destinate al deflusso delle piene conseguenti ad eventi di pioggia con T_R di 5-10 anni e delimitati per i tratti arginati dal piede esterno degli argini: Divieto assoluto di localizzare nuovi elementi. • Non aumento del rischio in fasce prospicienti tratti arginati sormontabili o con franco di sicurezza ridotto per eventi a T_R 25-50 anni (definite nei PAI come aree ad alta probabilità d'inondazione): Divieto di nuove edificazioni. Sono ammesse nuove edificazioni nei centri urbani e interventi sull'esistente purché non vi sia aumento del rischio. • In fasce laterali ai corsi d'acqua (fasce di pertinenza fluviale PF.V. nei PAI): Divieto di nuove attività di smaltimento rifiuti Divieto di nuove edificazioni ad esclusione di pertinenze di fabbricati e di attività esistenti. La realizzazione di nuovi edifici in aree rurali è limitata e condizionata; non sono consentite nuove attività di smaltimento rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel sedime dei canali e in fasce laterali ai canali (da definire nei PCI): Divieto di nuove edificazioni. Sono ammesse nuove edificazioni nei centri urbani e interventi sull'esistente purché non vi sia aumento del rischio. 	<p>Per le aree ad alta probabilità d'inondazione dell'area omogenea Montagna Collina Reno (pericolosità P3)non edificate pare opportuno prevedere nel PGRA che possano essere destinate alla laminazione delle piene</p>
	M22	<p>Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non inondabili o a più bassa probabilità di inondazione</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29 : Atti Amm. Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR, COM, REG, Soggetti coinvolti: Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Negli alvei attivi ossia delle aree destinate al deflusso delle piene conseguenti ad eventi di pioggia con T_R di 5-10 anni: Le Regioni e i Comuni promuovono e/o adottano provvedimenti per favorire, anche mediante incentivi, la rilocalizzazione dei fabbricati esistenti in aree con una pericolosità più bassa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Negli alvei attivi ossia delle aree destinate al deflusso delle piene conseguenti ad eventi di pioggia con T_R di 5-10 anni: Le Regioni e i Comuni promuovono e/o adottano provvedimenti per favorire, anche mediante incentivi, la rilocalizzazione di fabbricati esistenti in aree con una pericolosità più bassa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il tema della rilocalizzazione dei fabbricati e della vulnerabilità , quali possibili contenuti dei Piani Consortili , non è affrontato dalla vigente <i>Direttiva per la sicurezza idraulica in pianura</i> e si presta pertanto ad essere ulteriormente approfondito . 	<p>Il PGRA potrebbe costituire lo strumento idoneo per sviluppare l'indicazione di Piano di favorire, anche mediante incentivi, la rilocalizzazione dei fabbricati esistenti in aree con una pericolosità più bassa.</p>

	M23	<p>Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi sugli edifici, sulle infrastrutture a rete, ecc.)</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29 : Atti Amm. Riferimento: PSAL, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR, COM, REG Soggetti coinvolti: Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree inondabili per T_R 25-50 anni sulle quali insistono insediamenti (definite nei PAI come aree ad alta probabilità d'inondazione) : Sono ammesse nuove edificazioni nei centri urbani e interventi sull'esistente purché non vi sia aumento del rischio conseguibile anche mediante la riduzione della vulnerabilità. • Nei Terrazzi fluviali e in fasce latitanti i corsi d'acqua potenzialmente raggiungibili da eventi con T_R 100-200 anni (definite nei PAI come fasce di pertinenza fluviale PF.M.): Gli interventi consentiti devono applicare misure di riduzione del rischio idraulico conseguibili anche mediante la riduzione della vulnerabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Non aumento del rischio in fasce prospicienti tratti arginati sormontabili o con franco di sicurezza ridotto per eventi a T_R 25-50 anni (definite nei PAI come aree ad alta probabilità d'inondazione): Sono ammesse nuove edificazioni nei centri urbani e interventi sull'esistente purché non vi sia aumento del rischio conseguibile anche mediante la riduzione della vulnerabilità. • In fasce laterali ai corsi d'acqua (fasce di pertinenza fluviale PF.V. nei PAI): Gli interventi consentiti devono applicare misure di riduzione del rischio idraulico conseguibili anche mediante la riduzione della vulnerabilità 		<p>La riduzione della vulnerabilità dei fabbricati e delle infrastrutture esistenti e di nuova costruzione costituisce un tema da approfondire. Si ritiene che uno stato dell'arte sulle possibili misure da adottare e linee guida sugli accorgimenti anche costruttivi possa avere un sensibile impatto sulla riduzione del rischio idraulico.</p>
		<p>Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti (interventi sugli edifici, sulle infrastrutture a rete, ecc.)</p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Servizi Consulenza/ informazione Responsabili: ABR, CB Soggetti coinvolti: COM, liberi professionisti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Concorso alla valutazione del rischio idraulico e supporto tecnico alla scelta degli interventi per la riduzione della vulnerabilità • Incontri con i tecnici dei privati: indicazioni sulle metodologie da adottare nei rilievi e negli studi di approfondimento, fornitura dei dati disponibili (idrologici, topografici, idraulici,...), valutazione tecnica delle soluzioni per la riduzione del rischio idraulico. • Metodologia e supporto tecnico - scientifico ai comuni per l'indagine delle criticità del reticolo minore e minuto. • Contributo tecnico alle procedure comunali per la previsione/adozione di misure di riduzione del rischio 		<p>Per tutte le aree facenti parte dell'ambito di bonifica: Richiesta al Consorzio territorialmente competente di un parere relativo all'inondabilità di aree interessate da nuovi interventi</p>	
	M24	<p>Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche (modelli di valutazione della pericolosità, della vulnerabilità e del rischio, etc), programmi di manutenzione</p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Studi, Indagini e Ricerche/ Servizi Consulenza/ informazione Responsabili: COM, ABR, Privati, CB Soggetti coinvolti - Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione e approfondimento delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di Comune nelle Conferenze di pianificazione per la formazione dei PSC. • Studi di approfondimento per progetto interventi idraulici 		<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva per la sicurezza idraulica in pianura <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti tecnico scientifici da predisporre -procedure, metodi e dati di riferimento da adottare negli studi per la pianificazione; - modello idrologico per il calcolo delle portate afferenti alla rete di bonifica a seguito di determinati eventi di pioggia. 	

M3 -PROTEZIONE	M31	<p>Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino - misure per la riduzione delle portate di piena nei corsi d'acqua naturali o artificiali mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione</p> <p>Gestione dei deflussi e dei bacini idrografici aumento della capacità di infiltrazione del sistema, gestione della vegetazione spondale per la riduzione della velocità del deflusso e dello immagazzinamento</p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Servizi Consulenza/informazione Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, DCUM, Studi, Esperienze Pilota Responsabili: ABR Soggetti coinvolti: COM</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle conferenze di formazione del PSC/POC e RUE contributi conoscitivi e normativi: sulla disciplina del territorio rurale e forestale, sulla realizzazione delle reti di drenaggio superficiale e sulle pratiche colturali 		
		<p><i>(segue gestione naturale piene e deflussi e dei bacini idrografici)</i></p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Atti Amministrativi Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn Responsabili: ABR, COM Soggetti coinvolti: Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree montane e collinari norme relative a: Regimazione idrica superficiale, sorgenti e zone di ristagno idrico, opere idrauliche di consolidamento e di regimazione, scarpate stradali e fluviali, distanze rispetto delle lavorazioni agricole da corsi d'acqua e impluvi, regimazione idraulica viabilità minore, preservazione aree forestali 		
		<p><i>(segue gestione naturale piene e deflussi e dei bacini idrografici)</i></p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Atti Amministrativi Riferimento: DCUM Responsabili : ABR, COM Soggetti coinvolti: Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree montane e collinari individuazione norme per area su Carta Sistema Rurale Forestale: Direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo per il territorio montano e collinare del bacino del torrente Senio e analoga nel bacino del torrente Samoggia 		
		<p><i>(segue gestione naturale piene e deflussi e dei bacini idrografici)</i></p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Servizi Consulenza/informazione Riferimento: studi, esperienze pilota Responsabili : ABR Soggetti coinvolti: COM, Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Studi e Realizzazioni Pilota di regimazione dei versanti e del reticolo minore e minuto Progetto pilota di sistemazione organica di un bacino sperimentale Rio Casazza - Comune di Monzuno. "Piano degli interventi urgenti per la messa in sicurezza dei territori colpiti dagli eventi nel periodo dal 6 al 12 maggio 2002", nei Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno e Zola Predosa Bacino del Rio Canalazzo 		

M32	<p>Regolazione delle piene - misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico.</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Interventi Strutturali Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: REG, ABR, CB</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco Interventi per la realizzazione di casse di espansione (eventualmente per Area/Sub Area specifica) 	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco Interventi per la realizzazione di casse di espansione 		
	<p><i>(Segue Regolazione delle piene mediante casse di espansione)</i></p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Atti Amm. Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: REG, ABR, COM</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità e localizzazione di opere per la laminazione delle piene dei corsi d'acqua (casse di espansione) • Divieto di nuova edificazione e limitazione interventi sull'esistente nelle aree individuate 	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità e localizzazione di opere per la laminazione delle piene dei corsi d'acqua (casse di espansione) • Divieto di nuova edificazione e limitazione interventi sull'esistente nelle aree individuate 		
M33	<p>Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piane inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.</p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29 –Atti Amm. Riferimento: PSAI., PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR Soggetti Coinvolti: COM, Privati</p>	<p>VAS di PSC, POC e strumenti attuativi della pianificazione urbanistica: Valutazioni di VAS effettuate in relazione all'introduzione di obiettivi di riqualificazione ambientale e idraulica dei corsi d'acqua interferiti dalle previsioni (in misura variabile con l'entità dell'intervento)</p>			
	<p><i>(Segue interventi negli alvei)</i></p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Interventi Strutturali Riferimento: PSAI., PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: REG, CB</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco Interventi(eventualmente per Area/Sub Area specifiche) 	<ul style="list-style-type: none"> • Elenco Interventi 		
	<p><i>(Segue interventi negli alvei)</i></p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29 : Atti Amm. Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR, COM, CB</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità e localizzazione di interventi • Divieto di nuova edificazione e limitazione interventi sull'esistente nelle aree individuate 	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità e localizzazione di interventi • Localizzazione aree necessarie per eventuali interventi strutturali strategici finalizzati ad un riassetto complessivo della rete idrografica, anche considerando i cambiamenti climatici, per dare più spazio ai corsi d'acqua (definite nei PAI come fasce di pertinenza fluviale) • Divieto di nuova edificazione e limitazione interventi sull'esistente nelle aree individuate 	<ul style="list-style-type: none"> • Fattibilità e localizzazione di interventi • Localizzazione aree necessarie per eventuali interventi strutturali strategici finalizzati ad un riassetto complessivo della rete idrografica, anche considerando i cambiamenti climatici, per dare più spazio ai corsi d'acqua (definite nei PAI come fasce di pertinenza fluviale) • Divieto di nuova edificazione e limitazione interventi sull'esistente nelle aree individuate 	<p>Valutare se il PGRA può essere la sede opportuna per sperimentare eventuali interventi strutturali strategici finalizzati ad un riassetto complessivo della rete idrografica</p>

	M34	<p>Gestione delle acque superficiali – misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Atti Amm. Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR, COM, CB REG Soggetti coinvolti: Privati</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aree dove il regime idrologico è influenzato dall'uso del suolo: Subordinazione di nuove urbanizzazioni alla realizzazione di interventi “compensativi” consistenti in volumi di accumulo delle acque di pioggia • Controllo delle prestazioni complessive e della gestione della rete dei bacini idrografici • VAS di PSC, POC e strumenti attuativi di pianificazione urbanistica: valutazione VAS condizionata dall'introduzione di obiettivi di riduzione deflussi da superfici impermeabilizzate e invarianza idraulica 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree dove il regime idrologico è influenzato dall'uso del suolo: Subordinazione di nuove urbanizzazioni alla realizzazione di interventi “compensativi” consistenti in volumi di accumulo delle acque di pioggia • Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura; tali linee guida sono già state predisposte per il bacino del Reno 	Valutare se il PGRA può contribuire a rendere più efficace il controllo delle prestazioni complessive e della gestione dei corsi d'acqua
	M35	<p>Altre misure – che possono includere i programmi o le politiche di manutenzione dei presidi di difesa contro le inondazione</p> <p>Tipologia: Norme Categoria Guida 29: Atti Amm. Riferimento: PSAI, PSTS, RPSTSn, PNS Responsabili: ABR, COM, CB REG</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva: Criteri di valutazione della compatibilità idraulica e idrobiologica delle infrastrutture si attraversamento dei corsi d'acqua del bacino del Reno; • Direttiva per le attività estrattive (ghiaia e sabbia) in interventi di manutenzione, difesa, sistemazione idraulica e rinaturazione degli ambiti fluviali; • Direttiva per la costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia e di manutenzione del substrato dell'alveo del torrente Senio e Direttiva in merito ad azioni per potenziare l'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali del bacino del torrente Senio e analoghe nel bacino del torrente Samoggia. 		
M4 - PREPARAZIONE	M41	<p>Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta</p> <p>Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Servizi Consulenza/informazione e Studi, Indagini e Ricerche Riferimento: Responsabili: ABR Soggetti Coinvolti: Prot. Civ, REG, CF</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione tecnica per l'analisi dei fenomeni di piena in corso 		
	M42	<p>Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per stabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione</p>			
	M43	<p>Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli enti di inondazione</p>			
	M44	<p>Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni</p>			

M5 – Ritorno alla normalità e analisi	M51	Ritorno alla normalità individuale e sociale. Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture, ecc. Azioni di supporto alla salute fisica e mentale. Aiuti finanziari e sovvenzioni. Rilocalizzazione temporanea o permanente			
	M52	Ripristino ambientale – restauro delle qualità ambientale impattata dall’evento alluvionale (es. campi pozzi per acqua idropotabile, ecc.)			
	M53	Analisi e valorizzazione delle conoscenze acquisite a seguito degli eventi. Politiche assicurative Tipologia: Procedure Categoria Guida 29: Servizi Consulenza/informazione e Studi, Indagini e Ricerche Riferimento: Responsabili: ABR Soggetti Coinvolti: Prot. Civ, REG, COM	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli eventi occorsi in relazione alle conoscenze alla base della pianificazione di bacino e della redazione delle mappe di pericolosità • Aggiornamento della pianificazione e/o studi e indagini di approfondimento 		
M6 - Altro	M61	Altro			

INTERVENTI STRUTTURALI

I criteri per la segnalazione degli **interventi strutturali prioritari** faranno riferimento essenzialmente ai seguenti requisiti:

- interventi già iniziati ma ancora da ultimare;
- interventi che risultino strategici per ridurre il pericolo di esondazione nelle aste fluviali maggiormente critiche.

Dall'insieme di tali interventi potranno essere selezionati quelli che possiedano requisiti di strategicità e di fattibilità tali da essere inseriti nel PGRA.

Esempio scheda misure strutturali aggregate (*i campi in corsivo sono opzionali*)

Codice
Nome della misura	Cassa espansione e risezionamento con spostamento argini del Santerno
Tipo di misura	Regolazione piene mediante casse di espansione e riduzione della pericolosità del reticolo fluviale mediante risezionamento e allargamento dell'asta arginata
Localizzazione	Codice UoM, codice Corpo Idrico, Comuni di Imola, Bagnara di Romagna, S. Agata sul Santerno e Lugo.
Area di influenza della misura	Bacino del Reno, sottobacino del Santerno
<i>Ulteriori dettagli</i>	
Autorità competente	Autorità a livello regionale
<i>Contributo per raggiungere obiettivi</i>	
<i>Cronoprogramma</i>	
<i>Categoria di priorità</i>	
Descrizione sintetica	La cassa di espansione, situata nel comune di Imola, ha un volume di invaso di circa 5000000 m ³ – il risezionamento riguarda circa 28 km dell'asta arginata con l'allargamento dell'asta mediante spostamento degli argini per circa 2 km
Stato	Sono in corso le procedure per la realizzazione della cassa di espansione (OG) ed è in corso di realizzazione (OGC) il risezionamento e allargamento dell'asta arginata
<i>Aspetti costi-benefici</i>	
Altro atto comunitario	La misura non è prevista all'interno di altri atti comunitari
<i>Commenti</i>	
<i>Link ad altre informazioni utili</i>	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione/autorita-bacino-reno/psai/tavole-di-piano-santerno/santerno-tavole
Altre informazioni	PGRA

INTERVENTI NON STRUTTURALI

Esempio scheda misura non strutturale (*i campi in corsivo sono opzionali*)

Codice
Nome della misura	Norma per la limitazione degli elementi esposti a rischio idraulico.
Tipo di misura	Misura di prevenzione
Localizzazione	Codice UoM,
Area di influenza della misura	Bacino del Reno
<i>Ulteriori dettagli</i>	
Autorità competente	Autorità a livello regionale
<i>Contributo per raggiungere obiettivi</i>	
<i>Cronoprogramma</i>	
<i>Categoria di priorità</i>	
Descrizione sintetica	Le norme vietano la realizzazione di nuovi interventi edilizi e ampliamenti o cambi di destinazioni d'uso di fabbricati esistenti
Stato	La misura è completata (COM). Le norme infatti sono presenti nei piani di bacino vigenti
<i>Aspetti costi-benefici</i>	
Altro atto comunitario	
<i>Commenti</i>	
<i>Link ad altre informazioni utili</i>	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianificazione
Altre informazioni	PGRA

INFORMAZIONI DA FORNIRE PER IL REPORTING DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI
(pagg. 54 – 55, parte del par. 9.3 della Guidance n. 29)

I summary si riferiscono al distretto o alla UoM o, ancora, alle aree a rischio potenziale significativo (APSR)

TITOLO DEL SUMMARY	Descrizione sintetica
Summary “Obiettivi” (< 20'000 caratteri)	Sintesi degli obiettivi e descrizione di come questi influiscano sugli impatti sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche, nonché del processo seguito per sviluppare gli obiettivi e individuare le misure correlate, etc
Summary “Aspetti” ” (< 20'000 caratteri)	Sintesi in merito a come tutti gli aspetti della gestione del rischio (prevenzione, preparazione, etc) sono stati presi in considerazione nel Piano
Summary “Estensione aree di accumulo naturali” (< 10'000 caratteri)	Sintesi che descriva il peso e l'importanza delle aree naturali di espansione delle piene dato nel Piano, la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo, pianificazione del territorio, etc
Summary “Sviluppo” (<10'000 caratteri)	Descrizione del processo di coordinamento nell'attuazione della Direttiva Acque e della Direttiva Alluvioni, specificando come gli obiettivi di qualità della Dir. 2000/60 sono stati presi in considerazione nel PGRA.
Summary “Coordinamento” (<10'000 caratteri)	Descrizione del coordinamento a scala di distretto e di UoM, soprattutto per i bacini internazionali
Summary “Cambiamenti climatici” (< 5'000 caratteri)	Sintesi che descriva se e, nel caso, in che modo, sono stati considerati gli impatti dei cambiamenti climatici in atto nel Piano
Summary “Costi-benefici” (< 5'000 caratteri)	Sintesi della metodologia costi-benefici utilizzata per stabilire le misure di tipo transazionale (se disponibile)
Summary “Consultazione” (< 5'000 caratteri)	Descrizione delle azioni svolte per garantire l'informazione e la consultazione del pubblico e incoraggiare la partecipazione attiva delle parti interessate nella elaborazione del PGRA, in coordinamento con il PGA
Summary “Progressi”	Descrizione delle modalità di monitoraggio dell'attuazione delle misure

INFORMAZIONI DA FORNIRE PER QUANTO RIGUARDA LE MISURE (pagg. 56 – 57, parte del par. 9.3.2 della Guidance n. 29)

Le misure possono essere descritte singolarmente (consigliabile nel caso di progetti di una certa importanza) o come in modo aggregato. Per ogni misura o gruppo di misure, occorre fornire le seguenti informazioni:

Campo nello schema	Descrizione del campo
Codice	Codice univoco della misura. Nel caso di misure già presenti nel PGA (Piano di Gestione delle Acque), utilizzare lo stesso codice e rimandare alla descrizione della misura di cui al PGA
Nome della misura	Titolo sintetico della misura (< 100 caratteri)
Descrizione della misura, include:	
Tipo di misura	Espressa come “aspect of FRM” (non chiaro) e tipo (il tipo di misura può essere scelto dalla lista di cui al paragrafo 10.3 della Guidance n. 29, Tabelle 10.3-1 e 10.3-2, di cui si trova la traduzione sotto, codici da M11 a M61). Una stessa misura può corrispondere a differenti tipologie. Bisogna, inoltre, indicare se si tratta di una misura singola o aggregata.
Localizzazione	Codice della UoM, Codice dell'area a rischio potenziale di alluvioni (APSEFR), località, codice del bacino, codice del sub-bacino o dell'area costiera, o del codice del corpo idrico o altro. Tra tutte le opzioni indicate, deve essere scelta quella più rilevante.
Area di influenza della misura	UoM, specifici bacini o sottobacini o aree costiere,
Ulteriori dettagli	Opzionale
Autorità competente	Autorità competente e livello di responsabilità (ad es. autorità nazionale, autorità di distretto o di livello UoM, autorità regionale, comunale, locale, etc)
Spiegazione di come la misura contribuisca al raggiungimento degli obiettivi	Opzionale
Priorizzazione, espressa come una delle seguenti forme:	
Cronoprogramma di implementazione della misura	indicando, ad esempio, l'anno di inizio e di conclusione della misura specifica
Categoria di priorità	molto elevata, elevata, molto elevata, Critica, moderata, bassa
Descrizione sintetica	Summary text (in alternativa alle 2 opzioni precedenti)
Stato	“Non iniziata” (Not Started, NS), “in corso” (On Going, OG), (On Going Costruction, OGC), “completata” (Completed, COM) (tali definizioni sono dettagliate e spiegate nel par. 9.3.4 della Guidance, pag. 57-59, con riferimento sia a misure strutturali, che non strutturali (ad es. studi, ricerche, atti amministrativi, etc) da consultare in quanto contempla anche la possibilità di descrivere possibili ritardi nell'attuazione della misura, spiegarne i motivi, etc). La data di riferimento per scegliere tra le tre opzioni, indicata nella Guidance, è la fine del 2012.
Analisi costi-benefici	Opzionale. Espressa in termini economici (in euro), quantitativi o qualitativi
Altro atto comunitario	All'interno del quale è prevista la misura

Commenti	Opzionale. Aggiornamenti informazioni o chiarimenti ritenuti utili (<20'000 caratteri)
Link ad altre informazioni aggiuntive ritenute utili	Opzionale.
Altre informazioni	Link a documenti di maggior dettaglio (ad es. al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni completo, documenti metodologici, etc)
	Opzionale. Link ad altre informazioni ritenute importanti